

FINALIZZATA L'ACQUISIZIONE DEL GRUPPO ALIMENTARE LEADER SUL MERCATO CANADESE

# Barilla compra la pasta Catelli

L'operazione fa seguito all'acquisto dell'inglese Pasta Evangelist, definito poche settimane fa. Il gruppo di Parma difende la leadership mondiale: entro il 2024 investirà un miliardo di euro

DI CARLO BRUSTIA

Il gruppo Barilla ha finalizzato il closing per l'acquisizione di Catelli dry Pasta. L'accordo include i brand Catelli, Lancia e Splendor e lo stabilimento di Montreal, nel Quebec. Quello tra Barilla e Catelli, spiega una nota, è un matrimonio tra due realtà storiche del settore alimentare: Barilla è un'azienda a conduzione familiare che si è data l'obiettivo di portare nel mondo cibo ispirato allo stile di vita italiano e alla dieta mediterranea. Catelli, leader nel mercato canadese dalla storia centenaria, è allineata a questo impegno. Ora queste due aziende iconiche uniranno le loro forze per perseguire insieme una visione che le accomuna e promuovere il consumo di un cibo buono e sano.

L'accordo fa seguito a quello, siglato poche settimane fa, per l'acquisizione della maggioranza di Pasta Evangelists, premium brand inglese specializzato nella produzione e distribuzione digitali di pasta fresca e sughi di alta qualità.

Sempre nel percorso di crescita e sviluppo dell'azienda, Barilla investirà un miliardo di euro in Italia nel quinquennio 2020-2024. Questa cifra rappresenta la maggioranza degli investimenti del gruppo e sarà dedicata a filoni strategici quali il completamento del piano industriale nei siti produttivi di pasta e acquisizioni nel territorio italiano, a partire da quella relativa al pastificio di Muggia (Ts), finalizzata nel corso del 2020.

«In Barilla stiamo guidando la trasformazione del comparto della pasta. Come leader mondiali del settore, la nostra missione è essere artefici di questa crescita», ha affermato Claudio Colzani, amministratore delegato del gruppo Barilla. «Catelli Dry Pasta è una scelta naturale

## Pellegrini nel food delivery con MyMenu

di Carlo Brustia

Il gruppo Pellegrini (ristorazione) entra nel food delivery. L'azienda fondata da Ernesto Pellegrini, come anticipato dal *Corriere della Sera*, ha acquisito la maggioranza di MyMenu, primo operatore a capitale italiano nel settore del food delivery, focalizzato su ristoranti di fascia alta. Il valore dell'operazione non è stato reso noto, ma, rispetto alle dimensioni di Pellegrini, si tratta di valori piccoli per una acquisizione con molte potenzialità. Per il gruppo della ristorazione, che nel 2019 ha registrato ricavi per 670 milioni, si tratta di un debutto in questo mercato, che consente una diversificazione rispetto alle sue classiche aree di attività (ristorazione collettiva, welfare solutions, pulizie, sanificazioni e servizi integrati, distribuzione automatica, lavorazione della carne e forniture alimentari). L'operazione apre a nuove prospettive di mercato, che mettono insieme la ristorazione collettiva e il servizio di consegna a domicilio. MyMenu, fondata nel 2013, nel 2020 ha registrato una crescita dei ricavi del 74%, creando un indotto verso i ristoranti partner di 9 milioni e raggiungendo così il punto di pareggio. All'interno di MyMenu, che manterrà indipendenza operativa e marchio, Valentina Pellegrini sarà presidente ed Edoardo Tribuzio amministratore delegato. (riproduzione riservata)



Guido Barilla

per la nostra espansione, considerate le sinergie tra le nostre strategie di business, l'impegno e i valori che ci accomunano. Questa acquisizione non solo evidenzia il nostro senso di responsabilità nel rispondere, attraverso l'innovazione, alle esigenze di un consumatore in continua evoluzione, ma anche la volontà di anticiparle. Barilla è un'azienda di famiglia che da sempre mette al primo posto le persone, a partire dall'attenzione verso i propri

dipendenti. Siamo entusiasti di espandere le nostre attività in Nord America e diamo il benvenuto al team di Catelli nella famiglia Barilla», ha affermato Jean-Pierre Comte, presidente di Barilla Americas.

Per assicurare una transizione ordinata del business per entrambe le parti, Barilla e Catelli condivideranno le informazioni e i servizi più importanti. Ciò al fine di garantire la piena continuità alle rispettive attività. (riproduzione riservata)

## Alfano socio dello studio BonelliErede

di Andrea Montanari

Un socio di peso (politico) per lo studio legale BonelliErede. La principale law firm d'affari del mercato italiano rafforza lo staff di vertice con la promozione di due of counsel al rango di socio. Le new entry sono quelle di Enrico Vergani e Angelino Alfano. Quest'ultimo, attualmente presidente del Policlinico San Donato (capogruppo del polo ospedaliero della famiglia Rotelli), ha una lunga carriera alle spalle, avendo occupato le poltrone di ministro della Giustizia nel quarto governo Berlusconi, di titolare del dicastero dell'Interno nell'esecutivo Letta, di ministro dell'Interno con il governo Renzi e, di titolare degli Affari Esteri nel governo Gentiloni. Noto per essere stato il promotore del cosiddetto lodo Alfano, è stato anche l'artefice della scissione dal PdL che ha portato alla nascita del Nuovo Centrodestra, per poi assumere l'incarico di presidente nazionale di Alternativa Popolare. Lo studio legale adesso conta 85 partner e un totale di oltre 750 professionisti tra Europa, Africa e Medio Oriente. (riproduzione riservata)



Angelino Alfano

## Prometheus lancia crowdfunding medicale

di Andrea Montanari

Al via un nuovo esperimento di raccolta fondi per il settore medicale. La startup Prometheus si appresta a lanciare sulla piattaforma MamaCrowd, a partire da giovedì 4 febbraio (e fino al prossimo 31 marzo) una campagna di equity crowdfunding finalizzata a rafforzare lo staff interno, a potenziare la rete commerciale veterinaria, ad accelerare gli impianti produttivi e, soprattutto, a ottenere il marchio CE sul prodotto per l'uso del cerotto *Ematik* sull'uomo.

Il prodotto, finora utilizzato esclusivamente in ambito veterinario, accelera il processo di guarigione delle ferite croniche che colpiscono mediamente 1 paziente su 5 negli ospedali.

Il target di raccolta complessiva è stato fissato in 600mila euro e fa seguito al primo aumento di capitale da 250mila euro sottoscritto tra gli altri da Nathura Holding che ha confermato il sostegno a questa seconda operazione.

A fondare a Mirandola (Modena) Prometheus nel 2017 sono stati i biotecnologici Alice Michelangeli, Valentina Menozzi e Riccardo Della Ragione che poi hanno definito accordi di collaborazioni con la Università di Parma e Perugia. Nell'advisory board della startup figurano Andrea Chiesi (Chiesi Farmaceutici), Francesco Leone (ex Montedison e Pirelli) e Alessandro Petrich (Lventure Group). Nello staff, invece, è arrivato anche il manager del settore medicale Gianfranco Bellezza, oggi fondatore della svizzera Golden Bridge Consulting. (riproduzione riservata)

Per Industrie Chimiche Forestali (quotata sull'Aim) ricavi preliminari di 60,5 milioni ed ebitda di 7 milioni nel 2020

## First Capital e Riello Inv. salgono al 25% di Icf

DI RICCARDO FIORAMONTI

First Capital, holding specializzata in investimenti in public equity e di private equity, ha incrementato del 5% la partecipazione detenuta in Industrie Chimiche Forestali (Icf), tra i leader italiani delle colle e dei tessuti adesivi per scarpe e pelletteria per il settore automotive. L'operazione è stata effettuata in partnership con Riello Investimenti Partners sgr, che attraverso il fondo di private debt Impresa Italia ha interamente sottoscritto i titoli di debito dell'ammontare di 5

milioni emessi da V.F. Adhesives srl. Quest'ultima società, per effetto di queste operazioni, detiene 1.801.000 azioni Icf, corrispondenti al 25% del capitale. «Confermiamo il nostro obiettivo di supportare Icf e il suo top management nel percorso di sviluppo e crescita di medio-lungo termine», spiega Vincenzo Polidoro, a.d. di First Capital. «Icf ha dimostrato di essere resiliente agli impatti della pandemia e capace di adattarsi ai nuovi equilibri del mercato grazie a prodotti supportati da continui investimenti in ricerca e sviluppo, a una forte attenzione ai temi della sostenibilità e a un manage-

ment fortemente dedicato alla crescita aziendale». Industrie Chimiche Forestali al 31 dicembre ha registrato ricavi preliminari di 60,5 milioni (71,7 nell'esercizio precedente) e un ebitda preliminare di circa 7 milioni (da 9,1). La contrazione dei risultati, si legge in una nota, è dovuta sostanzialmente al lockdown con la chiusura nei mesi di aprile e maggio di una parte rilevante delle aziende clienti: «Nonostante la riduzione dei ricavi il management ha attuato misure per tutelare la redditività, senza fare ricorso alla cassa integrazione per i propri dipendenti, mantenendo un ebitda margin

a doppia cifra, l'11,6% dei ricavi». «Abbiamo ben gestito le difficoltà emerse consolidando un buon risultato complessivo sia per gli aspetti economico-finanziari che per gli aspetti sociali e imprenditoriali», osserva Guido Cami, ceo e presidente di Icf. «Non abbiamo mai interrotto la produzione e il servizio alla clientela, non abbiamo fatto ricorso alla cig, abbiamo pagato tutti i fornitori, i servizi e gli stipendi. Abbiamo investito in macchinari, impianti e immobili, sviluppato nuove linee di prodotto». A Piazza Affari (segmento Aim Italia) ieri il titolo ha ceduto l'1,7% a 5,6 euro. (riproduzione riservata)